

accordo in vista

Nove vescovi e sette punti per la crisi siro-malabarese

BORGO PIO

08_09_2023



Una commissione di nove vescovi per incontrare i preti dissidenti (ovvero la maggioranza) dell'arcieparchia di Ernakulam: è il nuovo ennesimo tentativo di risolvere [la crisi che infiamma la diocesi madre](#) della Chiesa *sui iuris* siro-malabarese, con la

schiacciante maggioranza del clero ribelle al rito "uniforme" (cioè al parziale ritorno a celebrare *ad orientem*) e al delegato papale.

La commissione si è formata dopo l'appello del 24 agosto ai preti dissidenti, il cui «atteggiamento negativo verso il delegato papale» (mons. Cyril Vasil) li pone a rischio scisma. Per uscire dall'*impasse* si propone loro un graduale cambio di atteggiamento, dimostrando almeno a piccoli passi la volontà di implementare la forma della liturgia stabilita nel 2021. Sette le condizioni proposte – riportate da *Crux Now* – per risolvere la disputa, sempre passando per l'approvazione del delegato papale, e chiedendo tra l'altro di non impedire la celebrazione della "nuova liturgia" ai vescovi in visita e ai preti già disponibili.

È il settimo punto a far capire la gravità della situazione: «I nomi del Papa, di Alencherry [l'Arcivescovo Maggiore] e di mons. Andrews Thazhath, amministratore apostolico di Ernakulam-Angamaly] devono essere menzionati nella Messa». Cosa scontata, menzionare il Papa e il Vescovo nel Canone della Messa, salvo naturalmente quando la sede è vacante per morte o rinuncia. Oppure di volontà di rottura della *communio* ecclesiale. Ed è questo il rischio più grave che la neo-costituita commissione intende sventare.